



«Anch'io non vorrei più essere io»: la versione della signorina Felicità

DI ANDREA BALESTRI - 02/11/2016 5+*

PRIMOPIANO **SQUARDAZZI**

Se si ha la fortuna (o la sfortuna) di studiare **Guido Gozzano** sui banchi di scuola, qualsiasi spiegazione in merito al poeta torinese inizierà parlando della sua ironia. Non che sia sbagliato, ma quel tratto viene eretto a chiave di lettura quasi esclusiva della sua opera: il rapporto dell'Avvocato (alter-ego dell'autore) con gli altri personaggi è sfumato e all'indubbio cinismo si legano la compassione e l'invidia per i *puri di cuore*.

Lorena Senestro rompe tale visione riduttiva portando in scena Felicità, il personaggio gozzaniano più noto: colpisce subito l'aderenza della donna all'uomo che l'ha abbandonata. Non ne ha saputo cogliere l'ironia – come avrebbe potuto? – e ha creduto profondamente a tutto quello che l'Avvocato le ha detto, al punto da parlare (quasi) solo con le parole di poeta.

Il lavoro sul testo, della stessa Senestro, è una meticolosa opera di cucitura e adattamento di citazioni gozzaniane: non un gioco

postmoderno con lo spettatore a riconoscere la fonte, bensì l'orditura di una ragnatela di significati che unisce, in modo misterioso, la conferma e la negazione della poetica dell'autore.

La protagonista cita **La signorina Felicità ovvero la Felicità**, poemetto che dà il titolo allo spettacolo, passando dal *tu* all'*io*: «*Taglio le camicie per mio padre. Ho fatto la seconda classe, m'han detto che la Terra è tonda, ma io non credo*». Il monologo sembra suggerire che molte delle parole usate da Gozzano fossero quelle rivoltegli da Felicità, come le descrizioni delle «*fiabe defunte delle sovrapposte*». La ragazza è più maliziosa e consapevole di come la immaginiamo: sa che andrà ad affollare lo «*stuolo delle deluse*». In uno sfogo, ci rivela che il suo vivere semplice era una montatura per piacere all'Avvocato. Non sa che anche l'uomo stava simulando e, infatti, tra i versi ripresi non c'è (non potrebbe esserci) quello finale: «*Ed io fui l'uomo d'altri tempi, un buono sentimentale giovine romantico... Quello che fingo d'essere e non sono!*».

TABELLAZZO

Cosa	La signorina Felicità ovvero la Felicità
Chi	Lorena Senestro, Andrea Gattico, Massimo Betti Merlin, Guido Gozzano
Quando	22/10/2016
Dove	Torino, Teatro Gobetti
Per quanto	60 minuti
IL RESPONSO	
Perché	Sì
Se fosse...	un mobile
...sarebbe	un comò d'antiquariato

To search, type and press enter.



CALENDARIO EVENTI

« NOVEMBRE 2016 »						
LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
31	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	1	2	3	4

MER 16 **L'uomo dal fiore in bocca**
mercoledì 16 novembre 19:00
Pontedera (PI), Teatro Era

MER 16 **L'uomo dal fiore in bocca**
mercoledì 16 novembre 21:00
Pontedera (PI), Teatro Era

CATEGORIE

Seleziona una categoria

ARTICOLI RECENTI



15/11/2016

(EC)CESSI ARLECCHINI - SELEZIONE NOVEMBRE 2016



14/11/2016

LA SETTIMANA A TEATRO: 14-20 NOVEMBRE



11/11/2016

QUESTIONARIO ARLECCHINO: DARIO MARCONCINI E GIOVANNA DADDI



10/11/2016

BRACCANDO SHAKESPEARE, DAL CARCERE AL TEATRO



09/11/2016

IL COLPO GOBBO DI GORETTI

TAG CLOUD



che, a volte, pare presenza estranea e, a volte, interagisce con la protagonista nei panni del padre. Le musiche originali ricreano l'atmosfera di inizio Novecento o fanno da sottofondo alla desolazione, con alcune trovate interessanti: prima tra tutte, la partita a carte, evocata con una cronaca del gioco su una pulsazione molto ritmica. La scenografia, essenziale, presenta sulla destra un pianoforte e, sulla sinistra, un tavolino da tè ingigantito, più alto dell'attrice. Pendono dall'alto tre coppie di cornici ovali secentiste, ad accennare il salotto fatto di «buone cose di pessimo gusto». Pochi oggetti di scena, tra cui un'alta *cadrega* (*sedia* in vari dialetti settentrionali), con cui il regista **Massimo Betti Merlin** sfrutta lo spazio in verticale. Il piccolo palco è chiuso da tre pannelli verdi su cui sono disegnate delle farfalle

in volo, in omaggio alla passione di Gozzano per il mondo entomologico.

Lorena Senestro racconta una Felicità in bilico tra la facciata serena, coerente con i doveri borghesi (il "cicaleggiare" in salotto), e la disperazione che emerge ogni tanto, portandola a momenti convulsi, in cui la norma sociale va in frantumi come le tazzine da tè che cadono a terra dal vassoio tormentato. Questo omaggio a Guido Gozzano, nel centenario della morte, è un vero atto d'amore nei confronti del poeta e dei suoi personaggi: una visione originale e sincera che, inevitabilmente, può cambiare il modo di leggere *La signorina Felicità*.



Mi piace Condividi 28

Andrea Balestri

TAGS: abbandono Novecento poesia

La signorina Felicità ovvero la Felicità

uno spettacolo di Lorena Senestro
con Lorena Senestro e Andrea Gattico (pianoforte)
regia Massimo Betti Merlin
progetto scenografico Massimo Betti Merlin, Francesco dell'Elba
musiche originali Andrea Gattico
luce Francesco dell'Elba
produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale / Teatro della Caduta

f t g+ in more

Lascia un commento

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

spettacoli

adattamento **Attore** buio/luce

classici della letteratura comicità

Comunicati

critica teatrale

danza

famiglia favola festival

Festival Puccini finanziamenti statali follia

gioco Guardare Arlecchino-I Teatri del Sacro '15

I Teatri del Sacro 2015

idee sul teatro il pubblico interviste sul FUS

La Versiliana

libri locandine LuccaTeatroFestival

mal di famiglia Manifesti memoria

Novecento

opera poesia politica Pontedera

Puccini

shakespeare sogno

Stagioni 2015/16

teatro vs spettacolo tradimento

una gigantesca follia uomo/donna

Utopia del Buongusto violenza

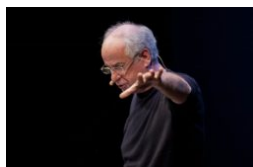
vita/morte Volterra Teatro



Giovane studente dell'Ateneo pisano, non è il Pinocchio di Comencini. I suoi nemici sono la prosaicità, la pretenziosità, l'artificiosità e molte altre parole ossitone in à. È appassionato di melodramma, ma recensisce qualsiasi forma teatrale gli sia offerta, salvo poi risputarne le ossa.



RELATED STORIES



Napule è mille culure, Napule è mille paure



Ombre e fantasmi di una Napoli viva



Un'opera buffa in salsa gravy

187 views

LO SGUARDO DI ARLECCHINO

Arlecchini giungemmo, bandiere conce, nulle maschere, sghignazzi a josa. Linguacciuti e incerti, dubbiosi e sottrattori, servitor di più padroni, schiavi a nessuno. Comici non più, guardatori di, semmai. Col vezzo di praticare arti dismesse o inflazionate, fuori tempo, fuori causa, fuori gioco, fuori squadra, con diligenza (scherzo non è, neppure cosa seria) e con la (scarsa) eleganza che ci contraddistingue.

lo sguardo di Arlecchino - Elettrovivista (a)periodica di ciarlatanerie teatrali

- Regia (482) Prosa (435) Nuova drammaturgia (330) Lirica (157)
- Danza contemporanea (150) Sperimentazione (145)
- Commedia (142) Monologo (103) Comicità (94) Lettura (89)
- (s)consigli per spettatori (85) Comunicati (82) Teatro civile (75)
- Stagioni 2015/16 (70) vita/morte (64) Attore (64)
- I Teatri del Sacro 2015 (58) Teatro ragazzi (53) Teatro di figura (50)
- Letteratura (45)